



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 Padova

IL GAZZETTINO
 Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

4 APRILE 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

Pagina 21 22 23: Tutti

4 APRILE 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

TRA PADOVA E VENEZIA

Consorzio di bonifica: un milione per sistemare fossatura privata e migliorare la sicurezza idraulica

VIGONOVO – Un milione di euro per sistemare la fossatura privata e migliorare la sicurezza idraulica di un territorio formato da quindici comuni. Il progetto sarà realizzato dal Consorzio di bonifica Bacchiglione, che ha dato il via alla realizzazione dei lavori di manutenzione della piccola maglia idraulica esistente tra le province di Padova e di Venezia. Oltre a dodici comuni padovani, l'intervento sarà esteso ai tre comuni rivieraschi di Vigono-

vo, Fossò, e Campolongo Maggiore. Il progetto di carattere straordinario è finanziato dalla Regione Veneto e rientra nel piano delle criticità evidenziate dai rispettivi piani delle acque comunali. Particolare riguardo è stato attribuito al canale consortile Cornio, un corso d'acqua che scorre tra le province di Padova e di Venezia, in località Celeseo, che in passato era identificato con il nome di Medoacus minor. (v.com.)



SAN DONÀ Firmato il protocollo fra Comune, Consorzio bonifica e gruppo Ali che donerà 3300 piante

Via ai lavori per l'ampliamento del parco Fellini

Davide De Bortoli

SAN DONÀ

Circa 3.300 piante donate dal gruppo di supermercati Ali per ampliare il parco-bosco "Fellini", che passerà da otto a undici ettari con un'espansione di circa un terzo della superficie. Il protocollo d'intesa è stato firmato ieri dal sindaco Andrea Cereser, da Giorgio Piazza, presidente del Consorzio di bonifica del Veneto orientale, proprietario del sito oggetto di espansione, e da Marco Canella, referente della catena Ali, che investe oltre 100mila euro nel progetto e garantirà la manutenzione della futura zona boschiva per una decina di anni. «Il consorzio ha aderito con entusiasmo alla proposta di allargamento - ha spiegato Piazza - in funzione di un'azione forte sull'ambiente». Piazza e il sindaco Cereser hanno rivolto un appello alle giovani generazioni, rappresentate dagli studenti della scuola elementare "Carducci", a frequentare il parco-bosco per conoscerne le caratteristiche, dagli alberi agli animali: «All'alba si possono trovare volpi, tassi, lepri - ha spiegato il sindaco - e molti uccelli che hanno ripopolato la zona».

L'ampliamento prevede la piantumazione di alberi autoctoni, appartenenti alle foreste di pianura, come frassini, querce, carpini, ontani, tigli, pioppi e salici. L'avvio dei lavori è previsto per domani, mercoledì; dovrebbero concludersi nell'arco di qualche settimana. Un ringraziamento è andato a Lorenzo Montagner, referente della giardiniera comunale, e Umberto Basso della cooperativa "Il bozzolo" che si occupa della manutenzione del "Fellini".

© riproduzione riservata



Sfalcio del verde e nei cortili scolastici

Servizio assicurato per un triennio

MIRA

Assicurato per un triennio a Mira lo sfalcio di aree verdi, cortili scolastici e cigli stradali oltre che per la tosatura delle siepi almeno 5 volte all'anno. Resta però l'incognita delle rive del naviglio di competenza del Genio civile litoraneo veneto. Il Comune di Mira ha assegnato il nuovo appalto per lo sfalcio del verde pubblico ottenendo due sfalci in più in quasi tutte le zone di Mira, dopo quelli già aggiunti negli anni scorsi, e un risparmio complessivo annuo di oltre 13mila euro. «Gli sfalci previsti tra marzo e novembre vanno da un minimo di 5 ad un massimo 9, a seconda dell'effettività necessità delle varie zone - ha sottolineato il sindaco Alvise

Maniero - Chiunque sa che a Mira servono più sfalci. Chi c'era prima di noi cinque anni fa ne garantiva solo 3 all'anno. Adesso, spendendo bene, gli sfalci sono nettamente aumentati. La resa

del denaro con cui i cittadini pagano il servizio è stata quindi raddoppiata e ora è tutto controllabile: sul sito del Comune, infatti, è già pubblicato il programma dettagliato degli sfalci zona per

zona». Gli sfalci sulle aree centrali del territorio saranno 8 di cui una, l'ultima, con raccolta delle foglie. L'appalto complessivo è di 473mila euro e comprende anche la manutenzione delle fioriere nelle piazze, gli interventi di potatura e la fornitura degli alberi da consegnare simbolicamente ai nuovi nati. Resta il problema delle rive del naviglio e lungo la Regionale 11 i cui sfalci non sono di competenza del Comune di Mira ma rappresentano un importante biglietto da visita per Mira e la Riviera. «Le sollecitazioni che arrivano da parte di cittadini e operatori turistici sono continua - afferma Maniero - e proprio per questo motivo qualche

mese fa abbiamo sollecitato il direttore del Genio Civile Litorale Veneto chiedendo ancora una volta una maggior cura del verde adiacente ai canali navigabili della Riviera del Brenta. Non si tratta solo di estetica - aggiunge il sindaco - ma di sicurezza considerando che i canali che dovrebbero garantire la sicurezza idraulica del territorio vedono infatti visibilmente ridotta la propria capacità drenante a causa della presenza di piante acquatiche e di una vegetazione che, proprio a ridosso della stagione delle piogge, può ridurre notevolmente non solo la sicurezza idraulica ma pure quella stradale».

Luisa Giantin



L'Adige inizia a preoccupare per la siccità Mancano all'appello 60 giorni di pioggia

Problemi vicino alla foce. E in città siamo a due metri sotto il livello medio

Ambiente

di **Davide Orsato**

VERONA Centocinquanta millimetri. Ecco quanto manca all'appello dall'inizio dello scorso inverno, guardando solo il «nudo» dato delle precipitazioni. Praticamente, stando alle medie, mancano due mesi di pioggia, su solo quattro trascorsi da inizio dicembre. E il risultato si sta facendo sentire sui fiumi del Veneto, Adige incluso. Anzi, è proprio il principale corso d'acqua del Veronese a essere, in questi giorni, sotto la lente degli esperti dell'Arpav, non tanto per le ricadute in provincia, ma più verso la foce, tra il Padovano e il Polesine. Non che l'Adige, a Verona, goda di perfetta salute, anzi. In città, il fiume è due metri sotto lo zero idrometrico, ma la situazione peggiora mano a mano che si va verso sud. Ad Albaredo, i metri diventano ben 8,50. Il problema sorge a Boara Pisani, dove il deficit è meno marcato, ma le conseguenze rischiano di diventare



più gravi. «In quella zona - avverte Italo Saccardo, responsabile del Servizio osservatorio acque interne di Arpav - la portata d'acqua è inferiore ai sessanta metri cubi al secondo. Sotto gli ottanta, gli effetti della barriera contro il cuneo salino rischiano di venire meno».

Questo significa che potrebbero esserci delle infiltrazioni di acqua salata proprio nelle zone dove l'Adige alimenta alcuni serbatoi di acqua potabile. La situazione, insomma, comincia a farsi seria, tanto che per questa mattina è previsto un incontro a Venezia tra i re-

sponsabili di Arpav e gli assessori regionali Giuseppe Bottacin (ambiente e protezione civile) e Giuseppe Pan (agricoltura, caccia e pesca) per parlare di possibili interventi. «La questione Adige è più delicata - prosegue Saccardo - perché il regime delle acque è regolato perlopiù da impianti in Trentino. Il nostro compito deve essere quello di non arrivare al punto di avere problemi di approvvigionamento idropotabile». Il fiume ha subito un altro colpo duro la settimana scorsa, quando, per diversi giorni è stata interrotta l'alimentazione, per la manutenzione alla centrale di San Martino Buon Albergo, del canale Adige-Guà, che attinge proprio dall'Adige. Quando è stato riattivato, i livelli sono scesi di colpo, peggiorando la situazione. Per Saccardo «rischiamo di avvicinarci ai livelli del 2007», altro anno particolarmente siccitoso. Il mese di

marzo - solitamente tra i più piovosi dell'anno, con aprile, ottobre e novembre - appena trascorso si è distinto per la carenza di piogge. Aprile, per il momento, sembra non fare la differenza. E la zona di Verona è stata chirurgicamente saltata anche dalla perturbazione di domenica, che ha portato qualche pioggia altrove. Oggi, una nuova, debole fase di instabilità potrà portare qualche pioggia nel Nord Ovest, ma si fermerà, ancora una volta, alle



L'Arpav Si possono creare situazioni critiche per l'approvvigionamento idropotabile

porte del Veneto, fatta eccezione per qualche area montana. Forse qualche goccia potrebbe arrivare nella giornata di domani, la prossima finestra per un peggioramento più consistente, però, non arriverà prima della settimana prossima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pfas, iniziata la rimozione dei rifiuti lungo il Poscola

TRISSINO Arpav, Protezione civile e periti della procura vicentina a Trissino nell'area della Miteni: è iniziata la rimozione dei rifiuti industriali scoperti dalla ditta stessa lungo il torrente Poscola. Ieri i tecnici - assieme a personale del Comune, del Genio civile e del **consorzio** Alta pianura veneta - si sono presentati nell'area dell'industria chimica dove a gennaio erano stati scoperti dei sacchi interrati.

L'azienda di Trissino è, secondo una relazione dell'Arpav, al centro del caso degli Pfas, i composti perfluoroalchilici oggetto di un'emergenza di livello regionale per aver intaccato la falda di tre province (Vicenza, Bassa Veronese e Bassa Padovana). Sulla vicenda è in

corso un'indagine della procura. Lo scorso 23 gennaio i tecnici di Miteni hanno svolto una serie di carotaggi sull'argine del Poscola e in quell'occasione hanno trovato alcuni sacchi pieni di materiali vari: calce, buste di plastica, rifiuti di gomma. Ignota l'epoca in cui erano stati seppelliti (l'argine però era stato costruito quando l'azienda ancora si chiamava Rimar, negli anni '80). Ieri l'area è stata dissequestrata dalla procura per permettere la rimozione dei materiali: «Si continuerà anche nei prossimi giorni, fino a che il recupero sarà completo» fanno sapere da Miteni.

A.A.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAVORI DI BONIFICA SULL'ADIGE A LUSIA. BOTTACIN: “INTERVENTO DA UN MILIONE DI EURO PER AUMENTARE LA SICUREZZA IDRAULICA”

Comunicato stampa N° 474 del 03/04/2017



(AVN) – Venezia, 3 aprile 2017

Con i lavori di bonifica bellica, a cura del Genio Civile, è iniziata nei giorni scorsi la sistemazione dell'argine destro del fiume Adige nel comune di Lusiana, in provincia di Rovigo. L'importo complessivo ammonta a 1.000.000 di euro.

“Negli ultimi decenni, nella zona oggetto dell'intervento - spiega l'assessore regionale alla difesa del suolo Gianpaolo Bottacin - si erano verificati fenomeni di rammollimento del terreno e di ristagno d'acqua a campagna, in coincidenza con i livelli di piena ordinaria del corso d'acqua, sia nel tratto a monte del ponte della S.P. 18, sia nel tratto a valle dello stesso ponte. Soprattutto poi, a seguito della piena del novembre del 2012 e della successiva morbida del maggio 2013, si è notevolmente aggravato il fenomeno delle filtrazioni, proprio in corrispondenza del ponte della S.P. 18 e del centro abitato di Lusiana, nonostante la presenza nel sito di un vecchio diaframma a fiume realizzato in pali di calcestruzzo accostati”.

Da qui una situazione di pericolosità per la tenuta e la stabilità del corpo arginale, che, in occasione delle piene, diventa spesso fonte di disagi e danni a livello locale (saturazione dei fossi, impraticabilità dei fondi agricoli e delle aree cortilive, rigurgiti degli scarichi, ecc.).

Del 3 aprile 2017



Estratto da sito

“Con tale intervento – fa presente l’assessore – abbiamo pertanto deciso di provvedere alla realizzazione di opere di impermeabilizzazione delle arginature interessate dai fenomeni, che producano un allungamento del percorso delle acque sotterranee ottenendo così una notevole attenuazione del rischio idraulico. I lavori, a ridosso del ponte sull’Adige, consistono infatti nella realizzazione di un diaframma plastico a tenuta impermeabile, da inserire nel corpo arginale partendo dalla sua sommità, che va ad intestarsi adeguatamente nello strato impermeabile individuato, creando una barriera alle filtrazioni”.

Completate le verifiche sulle bonifiche belliche ed eseguite le necessarie indagini geognostiche per la verifica dei dati di progetto, si procederà entro i primi giorni del mese di maggio con la costruzione del diaframma plastico, eseguito per tratti successivi ed alternati, previa demolizione della massicciata stradale. L’opera, dello spessore di 0,60 m., avrà un’altezza netta di 20 m. La lunghezza presunta è di 255 m. con una superficie totale presunta di 5.100 mq.

“Lo stanziamento di un milione per questo intervento – conclude Bottacin – è una cifra significativa che dimostra il nostro costante impegno in questa legislatura per dare completezza a quel piano da 2,7 miliardi di euro che abbiamo predisposto per la sicurezza idrogeologica del Veneto e di cui abbiamo già svolto o stiamo completando interventi per 900 milioni. Ovviamente, visti i continui tagli statali, con le sole risorse regionali non possiamo completare il piano e per questo continueremo la nostra quotidiana battaglia con il governo centrale affinché ci vengano garantite le risorse almeno per opere che servono alla sicurezza dei cittadini”.



Pfas - Guarda (AMP): "Il monitoraggio non si fermi alle analisi e alla raccolta dei dati: i genitori chiedono di essere accompagnati"

(Arv) Venezia 3 aprile 2017 - "In queste ultime settimane, molte famiglie di Lonigo e della zona rossa contaminata dai Pfas sono in grave preoccupazione: i loro figli sono stati i primi ad essere sottoposti al monitoraggio sulla popolazione per verificare l'incidenza dei PFAS sulla salute umana. Negli ultimi 20 giorni hanno ricevuto via posta i risultati, con una lettera in cui si elencano le concentrazioni di Pfas, ben sopra i limiti previsti, e i valori analizzati, oltre alla promessa di essere richiamati per una visita specialistica. Un'indicazione standard quest'ultima, a cui non è stato dato seguito: non c'è stato alcun aiuto nella lettura dei risultati così come nessuna chiamata nei casi più preoccupanti e nessuna visita specialistica". Lo riferisce tramite una nota la Consigliera regionale **Cristina Guarda** (AMP).

"Sono molte le famiglie che mi hanno interpellata in quest'ultimo periodo - aggiunge la Consigliera - tutte ancora più preoccupate e confuse di prima. Come devono agire i genitori, ora coscienti del livello di Pfas nel sangue dei loro ragazzi e magari anche di alcuni valori fuori norma? Va ricordato che il monitoraggio non aveva, come unico scopo, quello della verifica dell'incidenza dei Pfas sulla nostra salute, ma anche di assistere i cittadini, accompagnandoli nella gestione di eventuali patologie e concentrazioni elevate".

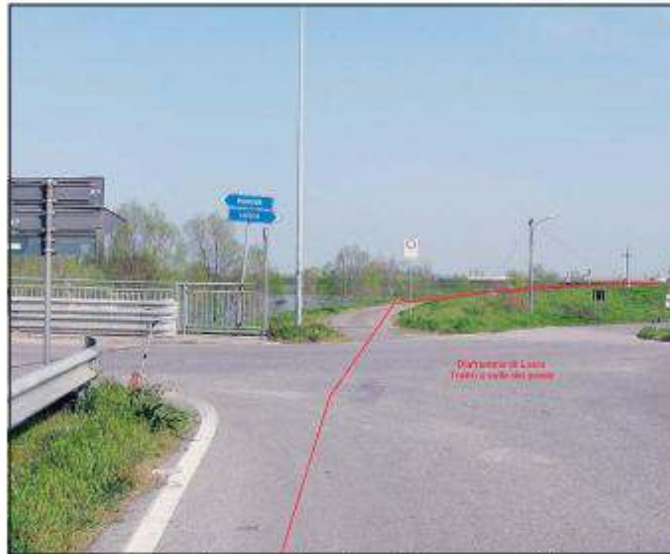
Ed in conclusione Cristina Guarda evidenzia che "ho contattato immediatamente l'Assessore alla sanità per aggiornarlo, chiedendo un suo intervento per far sì che il monitoraggio sia di aiuto ai miei concittadini e non temuto. L'Assessore ha garantito un immediato intervento e mi auguro che davvero si arrivi a dare indicazioni non solo ai genitori dei ragazzi monitorati, ma a tutti noi cittadini su cosa fare per proteggerci maggiormente da questa contaminazione".

LUSIA Si creerà una barriera contro le filtrazioni. L'importo ammonta a un milione di euro

Sicurezza idraulica, al via la bonifica

Sono partiti gli interventi necessari per la sistemazione dell'argine destro del fiume Adige

LUSIA - Con i lavori di bonifica bellica, a cura del Genio civile, è iniziata nei giorni scorsi la sistemazione dell'argine destro del fiume Adige nel comune di Lusia. L'importo complessivo ammonta a un milione di euro. "Negli ultimi decenni, nella zona oggetto dell'intervento - spiega l'assessore regionale alla difesa del suolo Gianpaolo Bottacin - si erano verificati fenomeni di rammollimento del terreno e di ristagno d'acqua a campagna, in coincidenza con i livelli di piena ordinaria del corso d'acqua, sia nel tratto a monte del ponte della Sp 18, sia nel tratto a valle dello stesso ponte. Soprattutto poi, a seguito della piena del novembre del 2012 e della successiva morbida del maggio 2013, si è notevolmente aggravato il fenomeno delle filtrazioni, proprio in corrispondenza del ponte della Sp 18 e del centro abitato di Lusia, nonostante la presenza nel sito di un vecchio diaframma a fiume realizzato in pali di calcestruzzo accostati". Da qui una situazione di pericolosità per la tenuta e la stabilità del corpo arginale, che, in occasione delle piene,



Il tratto a valle del ponte di Lusia e il disegno dell'intervento

diventa spesso fonte di disagi e danni a livello locale (saturazione dei fossi, impraticabilità dei fondi agricoli e delle aree cortilive, rigurgiti degli scarichi, eccetera).

"Con tale intervento - fa presente l'assessore - abbiamo pertanto deciso di provvedere alla realizzazione di opere di impermeabilizzazione delle arginature interessate dai fenomeni, che producano un allungamento del percorso delle acque sotterranee ottenendo così una notevole at-

nuazione del rischio idraulico. I lavori, a ridosso del ponte sull'Adige, consistono infatti nella realizzazione di un diaframma plastico a tenuta impermeabile, da inserire nel corpo arginale partendo dalla sua sommità, che va ad interstarsi adeguatamente nello strato impermeabile individuato, creando una barriera alle filtrazioni".

Completate le verifiche sulle bonifiche belliche ed eseguite le necessarie indagini geognostiche per la verifica dei

dati di progetto, si procederà entro i primi giorni del mese di maggio con la costruzione del diaframma plastico, eseguito per tratti successivi ed alternati, previa demolizione della massicciata stradale. L'opera, dello spessore di 0,60 metri, avrà un'altezza netta di 20 metri. La lunghezza presunta è di 255 metri con una superficie totale presunta di 5.100 metri quadrati. "Lo stanziamento di un milione per questo intervento - conclude Bottacin - è una cifra significativa che dimostra il nostro costante impegno in questa legislatura per dare completezza a quel piano da 2,7 miliardi di euro che abbiamo predisposto per la sicurezza idrogeologica del Veneto e di cui abbiamo già svolto o stiamo completando interventi per 900 milioni. Ovviamente, visti i continui tagli statali, con le sole risorse regionali non possiamo completare il piano e per questo continueremo la nostra quotidiana battaglia con il governo centrale affinché ci vengano garantite le risorse almeno per opere che servono alla sicurezza dei cittadini".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coldiretti: «Bacini idroelettrici, gestione parsimoniosa contro la siccità»

BASSA

(F.G.) Le colture della Bassa Padovana stanno annaspando alla ricerca di acqua e le associazioni di categoria scendono in campo. «Chiederemo – annuncia Coldiretti – una gestione parsimoniosa da parte dei gestori dei bacini idroelettrici al fine di regolare la disponibilità della risorsa». Se da una parte le piantagioni di barbabietole sono sotto controllo attento da parte degli addetti ai lavori, infatti, dall'altra molti agricoltori stanno rinviando la semina del mais a causa dell'aridità dei terreni. Che potrebbe causare un attecchimento non omogeneo da parte delle piantine, con tutte le conseguenze del caso per i raccolti. Vengono inoltre segnalati disagi nelle serre e gran parte degli alberi da frutto, soprattutto i ciliegi, stanno dando vita a fioriture spettacolari quanto fuori dall'ordinario. «Purtroppo le falde si sono abbassate – rileva Coldiretti in una nota emessa ieri - e in questa fase delicata si rischia la

cascola dei fiori e delle gemme». Non va molto bene neppure per il settore dell'orticoltura: insalata, pomodoro e aglio a pieno campo devono sopportare le alte temperature di questi giorni e ci sarebbe bisogno di un surplus di acqua. Va un po' meglio per la raccolta di asparagi maturati una settimana prima rispetto agli altri anni, ma la tensione per le altre tipicità

rimane alta in quanto a breve è tempo di procedere con zucchine, piselli, melanzane e fagioli. «Nonostante il pronto intervento delle adduzioni irrigue dei consorzi di bonifica – spiega l'associazione di categoria – gli agricoltori sono già preallertati a causa della prolungata mancanza di pioggia e l'assenza di perturbazioni nelle previsioni immediate».



AMBIENTE Finanziamento al consorzio Bacchiglione per sistemare i fossi di quindici comuni

Stop alle alluvioni, lavori milionari

Saonara capofila del progetto di sicurezza idraulica. Il sindaco: «Scoperto il problema»
Cesare Arcolini

SAONARA

Un milione di euro utilizzabile dal consorzio di bonifica Bacchiglione per mettere in sicurezza i fossi di quindici comuni della provincia di Padova. Tra questi Saonara è stato scelto come capofila. Di qui è partita l'attività di monitoraggio e di ripristino dei fossi con il fine ultimo di garantire una sicurezza idraulica a residenti e a attività imprenditoriali dell'intera area. Oltre a Saonara gli interventi idraulici riguarderanno anche Vigonovo, Montegrotto Terme, Fossò, Piove di Sacco, Campolongo Maggiore, Polverara, Ponte San Nicolò, Noventa Padovana, Sant'Angelo di Piove di Sacco, Saccolongo, Legnaro, Maserà, Casalsèrugo e Brugine. Nello specifico a Saonara l'intervento verrà a costare 75mila euro e sarà finanziato dalla Regione come del resto tutti gli altri progetti idraulici messi in scaletta. Sono stati scelti questi comuni per i lavori di manutenzione e messa in sicurezza al termine di un bando regionale che ha decretato una classifica di merito. I soldi della Regione verranno investiti appunto dal consorzio di bonifica Bacchiglione che è il soggetto esecutore. A Saonara i lavori si concentre-

ranno tra via Sabbioncello e il canale consortile Cornio di Celeseo. Verranno sistemate quattro fossature che attraversano la strada e si vanno a congiungere allo scolo consortile. L'intervento riguarderà oltre 110 ettari di territorio, quasi due chilometri di scoli e oltre quaranta privati intestatari delle aree soggette ai lavori. Soddisfatto di questo intervento è stato il sindaco Walter Stefan che ha detto: «Ringrazio a nome di tutta l'amministrazione comunale la Regione per l'investimento profuso. Ai miei concittadini che troppo spesso hanno dovuto patire disagi derivan-

ti da allagamenti voglio dire che a breve tutto questo rimarrà soltanto un brutto ricordo del passato. Finalmente è stato scoperto il problema di fondo che faceva allagare case, garage e giardini a seguito di importanti precipitazioni. Un passo avanti - ha concluso il sindaco - per migliorare ancor di più la qualità della vita della nostra gente». Sulla stessa lunghezza d'onda di Stefan si è espresso Paolo Ferraresso, presidente del consorzio di bonifica Bacchiglione: «Gli interventi avranno una rilevanza pubblica per una maggiore sicurezza idraulica».



AGRICOLTURA IN GINOCCHIO PER LA SICCITÀ

Campi polesani a secco, a rischio mais e ortaggi

Allarme di Coldiretti: «Serve una gestione oculata dei bacini idrici». Situazione simile sono nel 2002

Marco Bellinello

ROVIGO

Anche in Polesine, così come in tutto il Veneto, è allarme siccità: monta la preoccupazione nel mondo dell'agricoltura per quella che si profila una delle annate più difficili dal punto di vista delle risorse idriche. Secondo il bollettino Arpav, l'inverno appena trascorso è stato uno dei peggiori degli ultimi 27 anni, secondo solo a quello del 2002. Una siccità dovuta alla carenza prolungata delle precipitazioni, soprattutto di neve ad alta quota: con l'aprirsi della primavera il



disgelo avrebbe dovuto rinforzare le falde. La situazione che si registra oggi in Veneto è invece preoccupante e a lanciare l'allarme è Coldiretti, che in vista del tavolo tecnico convocato dalla Regione Veneto ha steso una mappa della situazione definendo le criticità. Tra le province più colpite c'è quella di Rovigo, dove le coltivazioni

a seminativo richiederebbero già l'intervento irriguo: il grano è in stress idrico, con le prime piantine che sbocciano tra le crepe del terreno.

«Chiederemo una gestione parsimoniosa da parte dei gestori dei bacini idroelettrici al fine di regolare la disponibilità dell'acqua» afferma l'associazione dei coltivatori diretti. Situazione critica anche nel Bellunese e nel Padovano, dove in alcuni casi si rinviando le semine del mais a causa

dell'aridità che potrebbe non garantire un attecchimento omogeneo. Disagi anche nelle serre, dove i vivaisti stanno tamponando con irrigazioni di soccorso. Anche per le coltivazioni orticole come insalata, pomodoro e aglio a pieno campo che devono sopportare le alte temperature di questi giorni ci sarebbe bisogno di un surplus di acqua. Va un po' meglio per la raccolta di asparagi, maturati una settimana prima rispetto agli altri anni,

ma l'attenzione per le altre tipicità rimane alta in quanto a breve è tempo di procedere con zucchine, piselli, melanzane e fagioli.

«Nonostante il pronto intervento delle adduzioni irrigue dei Consorzi di bonifica - spiegano i tecnici della Coldiretti - gli agricoltori sono già preallertati a causa della prolungata mancanza di pioggia e l'assenza di perturbazioni nelle previsioni immediate».

© riproduzione riservata



SICUREZZA

Il genio Civile
provvederà
alla bonifica
bellica



CANTIERE

Costerà
un milione
di euro
l'intervento
per mettere
in sicurezza
l'argine

Via ai lavori lungo l'Adige per contenere le piene

Intervento da 1 milione per posizionare un "diaframma" lungo 255 metri

Ilaria Bellucco

LUSIA

Hanno preso il via le operazioni per sistemare l'argine dell'Adige. L'intervento prevede un "diaframma plastico", costo un milione di euro finanziata dalla Regione, per evitare filtrazioni e disagi durante le piene. In questi giorni il Genio Civile sta eseguendo la bonifica bellica, un lavoro preparatorio per individuare e rimuovere eventuali ordigni, necessario anche per via del bombardamento alleato che nel 1945 rase al suolo il ponte sull'Adige e il centro di Lusìa.

In seguito saranno eseguite indagini geognostiche per la verifica dei dati di progetto. A inizio maggio nella zona del ponte saranno eseguiti i lavori veri e propri per demolire la massicciata stradale e costruire un diaframma plastico, che sarà eseguito per tratti successivi e alternati. Il diaframma, alto 20 metri e spesso 60 centimetri, sarà presumibilmente lungo 255 me-

tri e avrà una superficie stimata in 5.100 metri quadri. L'assessore regionale alla Difesa del suolo Gianpaolo Bottacin spiega che la grande barriera fisica a tenuta impermeabile, che verrà inserita dalla sommità dell'argine, creerà una barriera alle filtrazioni risolvendo così i problemi esistenti. «Negli ultimi decenni nella zona interessata durante i periodi di piena si sono verificati fenomeni di rammollimento del terreno e di ristagno d'acqua a campagna, sia monte che a valle del ponte della Sp 18 – dice l'assessore – A seguito della piena del novembre 2012 e della successiva morbida del maggio

2013, il fenomeno delle filtrazioni si è notevolmente aggravato proprio in corrispondenza del ponte e del centro abitato di Lusìa, nonostante la presenza di un vecchio diaframma a fiume realizzato in pali di calcestruzzo accostati». Il fenomeno ha causato una situazione di pericolosità per la tenuta e la stabilità dell'argine, e durante le piene i disagi e i danni sono frequenti perché l'acqua satura i fossi, rende impraticabili terreni coltivati e cortili e comporta rigurgiti negli scarichi. «Con questo intervento si allungherà il percorso delle acque sotterranee, ottenendo così una notevole attenuazione del rischio idraulico - assicura Bottacin - Per farlo abbiamo stanziato un milione, cifra significativa che contribuisce a completare il piano da 2,7 miliardi predisposto per la sicurezza idrogeologica del Veneto, di cui 900mila euro di interventi sono già stati eseguiti o sono in fase di completamento».

© riproduzione riservata



MERLARA**La lente M5S sui veleni del Fratta**

Sopralluogo di Benedetti alla condotta che scarica i reflui vicentini

► MERLARA

Acqua "sporca" perché poco diluita. È questa l'accusa che arriva dal M5S: alcuni attivisti, guidati dalla deputata Silvia Benedetti, hanno svolto un sopralluogo a Merlara (e da lì poi fino a Cologna Veneta) per valutare allarmanti segnalazioni legate all'inquinamento del Fratta. «La sua acqua ricorda quella degli anni '70 e '80, quando non esisteva alcun sistema di depurazione per quel che usciva dal ciclo della concia», commenta la deputata grillina. «Abbiamo verificato le condizioni del crocevia idrico che condiziona mezzo Veneto e ci siamo subito resi conto che le preoccupazioni dei residenti sono fondate: il fiume, già con evidente scarsità d'acqua per la siccità, non riceve dal Leb - ridotto ai minimi termini dai lavori della centrale Enel di Belfiore - la quantità di acqua prevista, assolutamente necessaria per la vivificazione ambien-



La confluenza delle acque nel Fratta: l'acqua cambia persino colore

tale. Nonostante il netto calo del livello non è tuttavia minimamente calata la portata del tubo Arica che sversa gli scarichi dei depuratori vicentini, almeno a vista, più densi e scuri». La Benedetti si chiede come mai «non sia stata approntata alcuna iniziativa per ridurre l'inevitabile impatto ambientale, tanto più in questa fase critica di scarsità d'acqua. Risulta altresì che Arica, il consorzio che riunisce i 5 depuratori dell'Ovest vicentino, possa

utilizzare un impianto di pompaggio direttamente dall'Adige nei casi in cui il canale Leb non sia in grado di fornire i metri cubi necessari per la vivificazione ambientale. Tale impianto non risultava stranamente in funzione, come mai? E ancora, vista la scarsità d'acqua, come mai il consorzio Arica non ha diminuito la portata dello scarico? Forse si sarebbe potuto e dovuto chiedere al distretto della concia di rallentare il suo ciclo produttivo?» (n.c.)



TORRE DI MOSTO**Videosorveglianza e pista ciclabile nel bilancio 2017**

Luigi Rocco

TORRE DI MOSTO

L'avvio del potenziamento della videosorveglianza e la pista ciclabile Torre di Mosto-Staffolo. Sono alcuni degli interventi previsti nel bilancio 2017 del Comune di Torre di Mosto, che non prevede aumenti di tasse, ma è stato approvato tra le polemiche. La "Civica per Torre" ha evidenziato delle «irregolarità di ordine procedurale, formale e di sostanza» nella consegna della documentazione all'opposizione, a iniziare dal Dup. «Abbiamo chiesto il rinvio della seduta. Essendo arrivata una risposta negativa, abbiamo abbandonato l'aula e in-

vieremo la documentazione agli organi di giustizia amministrativa di competenza», ha detto il consigliere Luigi Rocco. La giunta ha replicato, assicurando il rispetto delle procedure.

Quanto alle opere, illustrate dall'assessore Tiziano Pasquon, un finanziamento di 115 mila euro consentirà la sistemazione di due pontili sul Livenza nel capoluogo e quello a S. Anna di Boccafossa, dove sarà realizzato anche un nuovo approdo sul Brian. Sarà resa più moderna l'illuminazione pubblica, passando al led. Per la pista ciclabile Torre di Mosto-Staffolo si spenderanno 665 mila euro, d'intesa con il

consorzio di bonifica. Nel 2017, per 100 mila euro, partirà il potenziamento della videosorveglianza nelle zone fronte scuole, a S. Anna e a Staffolo, oltre al posizionamento di lettori di targa agli ingressi del Comune. Altre opere sono la ristrutturazione del ponte a S. Anna, due interventi sulle fognature per 150 mila euro e il certificato di prevenzione incendi alle elementari. L'assessore Nello Pasquon ha ricordato la conferma delle aliquote dei tributi locali e sottolineato l'attenzione per il sociale, a cui saranno destinati 400 mila euro, pari all'8% dell'intero bilancio.

Giovanni Monforte

siccità

**Consorzio di bonifica
oggi in Regione**

■ ■ Emergenza siccità in tutto il Veneto, molti fiumi sono a secco. Convocato per questa mattina anche il Consorzio di bonifica del Veneto orientale, nella riunione che avrà luogo nella sede dei servizi tecnici idrografici regionali in Calle Priuli a Venezia. La navigabilità del fiume Lemene è a forte rischio, in vista anche dei progetti messi a punto dal Comune di Portogruaro.



 **CIMADOLMO**

Alla ricerca del fiume perduto

CIMADOLMO. Giovedì 6 aprile, con inizio alle 20,30 presso la sala parrocchiale di Cimadolmo, vi sarà la conferenza «Alla ricerca dell'acqua perduta». La serata verrà introdotta da Gian Pietro Barbieri del Circolo Legambiente Piavenire di Maserada sul Piave.

Interverranno le autorità di Legambiente e Confagricoltura. La coordinatrice della serata sarà la giornalista e scrittrice Elisa Cozzarini. L'invito è aperto a tutti coloro a cui sta a cuore la sorte dei fiumi. Il tema dell'acqua e dei prelievi idrici, soprattutto dal Piave, è uno degli argomenti più scottanti del momento, aggravato inoltre alla grave siccità che stiamo attraversando. (g.g.)



Niente acqua e zero riserve la siccità fa paura

*Ieri temperatura a 27 gradi, concreto il rischio di dover selezionare le coltivazioni da salvare
Oggi in Regione tavolo straordinario con Arpav
Consorzio e agricoltori. Altro summit all'Ats*

Oggi pioverà. Poco. Dovrebbe essere normale e invece da mesi è diventato un evento raro. Per questo, e per le condizioni di sofferenza di fiumi e territorio, la Regione ha istituito un tavolo straordinario. I problemi verranno affrontati con Arpav, consorzi di bonifica e agricoltori. Summit anche all'Ats per valutare se diminuire la pressione dell'acqua ed eventualmente quando iniziare a farlo. Intanto sale alla ribalta il caldo: ieri sfiorati i 27 gradi in diverse località della provincia, valori da fine maggio - inizio giugno.

Favaro, Zanardo e Zanchin
alle pagine II e III



allarme
ambientale**CRISI IDRICA**Arpav, consorzi e agricoltori
alla ricerca di contromisure**FIUMI IN SECCA**Piave: portata scesa del 60%
e prospettive sempre più nere

Caldo e siccità: non si scherza più

Tavolo straordinario in Regione per affrontare l'emergenza. Summit anche all'Ats per dosare l'acqua

Mauro Favaro

TREVISO

L'allarme siccità mette sempre più paura. Ormai manca l'acqua. Di questo passo c'è addirittura il rischio di dover selezionare le coltivazioni da salvare. E il caldo dà il colpo di grazia: ieri i termometri della Marca sono arrivati a sfiorare i 27 gradi. Adesso è emergenza. La Regione ha convocato per questa mattina un tavolo straordinario con l'Arpav, i consorzi di bonifica e i rappresentanti del mondo dell'agricoltura. Da qui dovranno uscire le contromisure per provare a salvare il salvabile. «L'acqua scarseggia. E non ci sono nemmeno riserve visto che non ha nevicato - è il punto fatto da Gianpaolo Bottacin, assessore regionale all'ambiente - In più non piove da mesi. La situazione è grave. Non possiamo creare l'acqua. Ciò che possiamo fare adesso è gestire quella a disposizione nel miglior modo possibile. Cercheremo le soluzioni più indolori. Ma nel momento in cui manca l'acqua qualcosa deve essere sacrificato». Le priorità sono chiare: «Le detta la legge - aggiunge Bottacin - prima bisogna salvaguardare la distribuzione attraverso l'acquedotto per l'uso umano e in seconda battuta quella per l'agricoltura. Il resto viene dopo». Sul fronte acquedotto sono già emerse delle difficoltà. A fine gennaio l'Alto trevigiano servizi ha ridotto la pressione della rete per andare al risparmio. Inoltre sono state previste delle condutture di emergenza per portare l'acqua dove non c'è e sistemi

**IL FENOMENO**

Disgelo da maggio avanzato monti brulli fino a 2500 metri

TREVISO - (mf) Uno dei problemi che faranno maggiormente sentire i loro effetti nelle prossime settimane è rappresentato dallo scarso innevamento presente sulle Alpi Orientali. Tra Veneto e Trentino il manto nevoso ha liberato buona parte dei pendii a quote inferiori a 2000 metri e anche in alta quota si osserva una straordinaria carenza di neve, con innevamento ormai frammentato perfino a quote superiori a 2500 metri, cosa che normalmente si vede a maggio o a giugno.

di controllo degli idranti in tempo reale. Dovesse servire, la società è anche pronta ad attivare dei serbatoi mobili per rifornire le zone rimaste a secco. Tra febbraio e marzo la

situazione è leggermente migliorata per quanto riguarda i pozzi. Ma stamattina, contemporaneamente al tavolo straordinario in Regione, nella sede dell'Ats ci sarà un summit al-

trettanto straordinario per verificare le portate delle fonti e definire le prossime mosse. «Ad oggi non siamo tornati a ridurre la pressione -spiega il presidente Raffaele Baratto- ma viste le previsioni siamo noi ad essere sotto pressione». Non si possono dormire sonni tranquilli. Per l'agricoltura le prospettive sono ancora più nere. Giuseppe Romano, presidente del consorzio di bonifica Piave, ente che copre praticamente tutta la provincia, è stato chiaro: «Alle condizioni attuali abbiamo non più di due mesi di autonomia. Forse meno. Poi, se non pioverà, dovremo iniziare a dire agli agricoltori che non potremo dare loro l'acqua necessaria per irrigare i campi». Il consorzio ha già iniziato a

tirare la cinghia rifiutando nuovi allacciamenti. I numeri sono sconcertanti. Basti pensare che l'acqua che il Piave immette nell'intera rete dei canali in questo periodo è scesa quasi del 60% rispetto alla media. Più che dimezzata. A livello generale bisognerebbe correre ai ripari ammodernando il sistema irriguo che ancora oggi si basa su canali come Brentella, Piavesella e Priula risalenti a 600 anni fa. Bisognerebbe anche ultimare il passaggio dall'irrigazione a scorrimento a quella in pressione. Per questo, però, serve tempo. E soldi: circa 350 milioni di euro solamente per i campi della Marca. Oggi l'emergenza impone risposte immediate. Poi si potrà pensare al resto.

